

COMUNICATO STAMPA

Titolo: Enav, Serbassi (Fast-Confsal):

"Avaria manda in tilt il traffico aereo. Governo intervenga"

“Da diversi mesi denunciavamo che l'Enav, da quando è quotata in Borsa, sta pensando più ai conti dell'azienda che alla sua reale missione, che è quella di provvedere alla sicurezza nei cieli. E ieri, purtroppo, ne abbiamo avuto l'ennesima conferma”. Questo il commento del segretario generale FAST Confsal, Pietro Serbassi, al termine di una giornata pesante per il traffico aereo italiano. Un'avaria ai sistemi di controllo del Centro radar di Roma, con un primo blocco alle 10.30 e un secondo alle 13.00, ha infatti lasciato parzialmente ciechi i controllori di volo del centro radar più grande d'Italia, bloccando a terra tutti i voli in procinto di decollare e facendo atterrare, tramite il dispositivo di riserva, gli aerei già in volo. Si sono create lunghe attese da Fiumicino a Ciampino, da Napoli a Palermo e via via in tutti gli aeroporti italiani.

“Continue variazioni e interventi al sistema principale di governo del flusso dei dati radar – ha proseguito Serbassi - lo hanno appesantito all'inverosimile, generando dei sovraccarichi che lo stanno rendendo instabile come non mai e lasciando alla professionalità e al senso di responsabilità dei controllori l'onere di assistere al meglio i piloti in volo. È come montare un motore sempre più potente su una vecchia macchina, per farla andare più veloce. Fino a quando il telaio e le parti accessorie non tengono più e salta tutto. A questo si aggiungono una importante carenza organica (sempre per ottenere una riduzione dei costi) e un volume di traffico aereo in esponenziale aumento”.

“L'attività dell'Enav – ha concluso Serbassi – lo scorso anno ha generato una redditività agli azionisti superiore al 6% del capitale investito. Ma lo scopo di questa Azienda è un altro. Bisogna ripensare la forma societaria, invitando MEF (Ministero proprietario del 53% delle azioni) e MIT (Ministero vigilante sull'Enav) a rivedere un modello di società quotata che in tutto il mondo vede un altro solo provider nella stessa situazione. Da ripensare con urgenza è anche il piano industriale, che se fosse realizzato produrrebbe una situazione ancor più drammatica di quella attuale”.

Fine del comunicato

Roma, li 2 luglio 2018

Ufficio stampa
06.89535974
sg@sindacatofast.it